



RASSEGNA STAMPA 21 giugno 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Meccanica, i big nazionali in assemblea oggi a Taranto

PIRRO A PAGINA 8 >>

INDUSTRIA E SUD

ECCO LE ECCELLENZE REGIONALI

CONFINDUSTRIA IONICA

Per l'occasione le aziende della provincia tarantina si riuniranno simbolicamente nello stabilimento siderurgico di ArcelorMittal

I SETTORI IN ESPANSIONE

Automotive, aerospazio, meccatronica ma anche chimica ed energia tra le specialità in evidenza in tutte le province

Meccanica, si riparte dalla Puglia

Oggi a Taranto l'assemblea nazionale delle imprese del settore: occasione di rilancio

di FEDERICO PIRRO *

La grande assemblea nazionale della Federmeccanica che si svolge oggi a Taranto, insieme a quella della **Confindustria** ionica presso lo stabilimento siderurgico di ArcelorMittal, è un segnale molto forte che la business community italiana del settore lancia a Governo, Sindacati, Istituzioni locali e mondo della ricerca in difesa di un impianto che è, e deve restare, il cardine di larga parte dell'industria metalmeccanica del nostro Paese, sempre che esso voglia confermarsi anche per i prossimi anni la seconda manifattura europea per valore aggiunto.

LA PIÙ GRANDE FABBRICA D'ITALIA - Ma lo svolgimento della kermesse in quella che resta per numero dei suoi addetti diretti (8.250) la più grande fabbrica d'Italia - oltre che la maggiore acciaieria a ciclo integrale d'Europa - è anche il riconoscimento dell'importanza che il comparto meccanico riveste nell'economia del Mezzogiorno ed in particolare in Puglia, Basilicata e Molise. Se infatti nella nostra regione a Taranto è in esercizio il più grande stabilimento manifatturiero italiano, a S.Nicola di Melfi nel Potentino è in produzione la SATA-FCA, 2° fabbrica del Paese per il numero degli occupati (7.400), che è anche il sito in cui si assembla il maggior numero di auto in Italia (339.865 nel 2018): nel 2017 questa società ha generato ricavi per 4,5 miliardi. Accanto ad esso operano 20 aziende dell'indotto di 1° livello con circa 2.600 occupati che raggiungono le 4.700 unità con quelle in somministrazione, e con le persone occupate in altre 10 aziende operanti nell'ambito della logistica, del trasporto e delle attività di sequenziamento. A Potenza produce lo stabilimento siderurgico delle Ferriere Nord del Gruppo Pittini. A Termoli invece nel Molise è attivo un vasto impianto della FPT per la produzione di motori che impiega 2.400 persone affiancato da alcune Pmi dell'indotto.

MECCANICA, PICCOLO (E MEDIO) E' BELLO - Ma c'è molta altra meccanica di piccole, medie e grandi dimensioni in questi tre sistemi produttivi contermini che con l'istituzione delle Zone economiche speciali - l'Adriatica fra i territori di Puglia e Molise e la

Ionica fra aree pugliesi e lucane - saranno chiamati a lavorare in sinergia per attrarre nuovi investimenti e far crescere le loro filiere. Le specializzazioni più note sono nell'automotive - in cui oltre all'assemblaggio di autovetture a S.Nicola di Melfi, si producono dal Molise a Foggia, da Bari a Lecce e sino al Potentino ampie gamme di componentistica, macchine movimento terra e carrozzerie per specifiche categorie di veicoli - e nell'aeronautica con gli impianti di Foggia, Brindisi e Grottaglie (costruzioni di sezioni di velivoli, aerei leggeri e motoristica). Non mancano però fabbriche di rilievo nella costruzione di treni diagnostici, minisatelliti, macchinari per l'oil&gas, macchine olearie, motori marini, serramentistica, martelloni demolitori, robot chirurgici, armamento ferroviario, condizionamento, complementi di arredamento, magazzini mobili, ascensoristica, e aziende di impiantistica e montaggi e per lavorazioni dell'acciaio.

LA PUGLIA CHE VOLA - A Foggia operano due grandi fabbriche meccaniche, l'una della FPT di motori diesel per veicoli commerciali leggeri con 2.100 addetti, e l'altra della Leonardo Divisione aerostutture con 960 occupati che lavora anche sui piani di coda orizzontali del 787 Dreamliner della Boeing. Al servizio dei due stabilimenti è impegnato in lavorazioni di subfornitura il Gruppo locale Manta. Nella provincia BAT sono attive da anni la Messina Energia che produce apparecchiature elettriche, la OMP a Minervino Murge specializzata nella meccanica di precisione, e la OMM di Spinazzola affermata nell'automazione (7,2 milioni di ricavi nel 2017).

IL CAMBIO DI MARCIA - Nell'automotive

emergono i sistemi di cambio della Magna PT (ex Getrag) - che ha raggiunto gli 853 occupati, toccando nel 2018 un fatturato di 568 milioni di euro, con un incremento di 165 milioni, pari ad un +48,9% rispetto al 2017 - le pompe common rail della TD Bosch (274 milioni di ricavi nel 2018), i sistemi di trasmissione della Graziano, i cuscinetti a sfera della Skf, i componenti per motori ibridi ed elettrici, le pompe carburanti ad alta pressione per sistemi di iniezione diretta benzina e gli iniettori a bassa pressione per auto a benzina della Magneti Marelli (1.000 occupati), ora dei nipponici della Calsonic Kansei. E poi sempre nella stessa branca dell'automotive si realizzano nel Barese le carrozzerie per veicoli ecologici della Cos.Eco (fatturato di 5,8 milioni nel 2017), quelle isoterme della Ifac (ricavi per 17,2 milioni nel 2017), le furgonature della Pollicelli, gli allestimenti su autelai di impianti per l'aspirazione di scarichi fognari della Longo Veicoli Industriali, i ribaltabili e i rimorchi della Carmosino e della OSB.

BRILLA LA STELLA MERMEC - Nella progettazione e costruzione di veicoli ferroviari per misurare le condizioni delle rotaie brilla a Monopoli la Mer.Mec (fatturato nel 2017 di 80,6 Milioni), leader mondiale nella branca, appartenente al Gruppo Angel Investment dell'Ing.Vito Pertosa che controlla anche la Blackshape con 100 occupati (costruzione di aerei leggeri) e la Sitael a Mola di Bari che progetta e realizza minisatelliti. A sua volta la BHGENuovo Pignone nella zona industriale del capoluogo regionale con 271 occupati e 140 milioni di fatturato nel 2018 è al top a livello internazionale nella costruzione di pompe, valvole e sistemi per l'energia, mentre nella stessa area è attiva l'ONAF-Officina nazionale armamento fonderia di RFI (ex Bari Fonderie Meridionali) che produce i cuori in acciaio fusi al manganese per gli scambi ferroviari. Nel comparto delle tecnologie per l'edilizia si è affermata ormai da anni in Italia e all'estero la Indeco Ind. di Bari, costruttrice di martelli demolitori idraulici che ha toccato i 50 milioni di ricavi con 200 addetti. Nella stessa branca sono attive a Molfetta la OMP, la Osa e la Mastermec.

ACCIAIO, MECCATRONICA E BIOTECNOLOGIE - Nella motoristica navale spiccano a Bari la Isotta Fraschini Motori (31,9 milioni di fatturato nel 2017) del gruppo Fincantieri - che costruisce motori marini diesel di grandi dimensioni - e a Monopoli la Socoges (14,7 milioni di ricavi nel 2017), e la As Labruna che fabbricano propulsori di minore potenza. La Masmec dell'Ing.Vinci - ormai affermata da oltre 30 anni nell'area barese nell'automazione industriale - ha consolidato anche una seconda divisione, la Biomed, dedicata alla produzione di robotica chirurgica: la società in totale occupa 200 persone e ha raggiunto ricavi di 30 milioni nel 2017. Sempre nella zona di Bari operano nell'automazione industriale la Diamec, la Faver nell'elettromeccanica di potenza e nella metalmeccanica medio-pesante (10,7 milioni di fatturato nel 2017), mentre nelle lavorazioni di varie tipologie di acciai sono ormai consolidate da tempo sul mercato la Tecnoacciai dell'Ing.Bevilacqua e

il Centro Acciai speciali (53,7 milioni di ricavi nel 2017). Nelle lavorazioni di precisione per subforniture all'automotive e ad altre imprese meccaniche, nelle carpenterie qualificate e nelle progettazioni di mecatronica da molti anni sono attive nel Barese numerose Pmi, fra le quali sono emerse la MBL Solutions - partecipata dagli inglesi della Vancor - e poi ancora Unitrat, Cmt, Supre, Alas Meccanica, Comea, Meccanica Gigotti, De Robertis, Due A, Gipiemme, Officine De Candia, Preziosa, Remec, Sefa, Pavimec.

Un altro comparto storicamente consolidato nel Barese è quello della costruzione di macchine olearie nel quale si sono affermate la Pieralisi, la Amenduni Nicola (26,9 milioni di ricavi nel 2017) e la Barracane centrifughe industriali, che vendono anche all'estero. Nell'area di Bari negli impianti di climatizzazione è attiva la Thermocold Costruzioni della statunitense Ingersoll Rand, mentre nella serramentistica si è consolidata la Master di Conversano con 270 occupati e 38 milioni di fatturato nel 2018. Altra azienda di rilievo nella costruzione di sistemi filtranti contro gli insetti è il gruppo MV Line di Acquaviva, all'avanguardia nella digitalizzazione dei processi produttivi che, dopo aver acquisito la BBC con i suoi 2 impianti in Basilicata, ha ormai una presenza anche all'estero raggiungendo i 70 milioni di ricavi.

ECCELLENZE NELLA PROVINCIA DI BARI

- Altre Pmi meritevoli di attenzione sono nella quadristica elettrica la Primiceri di Bari che produce anche per i mercati esteri e la Luciano Russo, nelle tecnologie per lo stoccaggio di merci e l'archiviazione di documenti la Icam di Putignano affermatasi da anni, mentre nella costruzione di ascensori e montacarichi la CMAlifts di Corato ha consolidato le sue posizioni anche a livello internazionale, toccando nel 2017 un fatturato di 17,3 milioni. Ad Altamura sulla Murgia barese è emersa la Bawer che produce componenti in acciaio per l'automotive con 120 addetti e 18 milioni di ricavi nel 2017. Sempre a Putignano ha diversificato le sue attività il Gruppo Mangini che le aveva avviate con la produzione di profilati in acciaio. Ancora nel Barese hanno assunto rilievo imprese impiantistiche, operanti peraltro anche in altre aree italiane e all'estero, fra le quali meritano menzione la storica Cestaro Rossi (45,8 milioni di ricavi nel 2017) e la Tecnomec di Grumo Appula che ha toccato 50 milioni di fatturato nel 2018: entrambe hanno officine con qualificati parchi macchine per lavorazioni di pezzi messi in opera poi nei cantieri esterni.

L'ESPANSIONE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

- A Brindisi nel comparto aeronautico spiccano il grande stabilimento di motoristica della Avio Aero con 750 persone - 1° fabbrica manifatturiera della provincia per numero di occupati - e quello della Leonardo Divisione elicotteri con 420 addetti. Un altro impianto di rilievo nel settore appartiene alla Salver con oltre 300 occupati. Fra le numerose aziende dell'indotto in piena fase espansiva è la CMC di Carovigno dell'Ing. Centuori che ha

avviato lavorazioni di subfornitura anche in Polonia per la Leonardo Poland. Nella componentistica per auto produce un sito della statunitense TI Automotive, mentre anche nel Brindisino si segnala un forte nucleo di imprese impiantistiche, fra le quali spiccano da anni la Leucci Costruzioni e la Scandiuizzi Sud dell'omonimo gruppo veneto. In provincia, ad Ostuni da tempo si sono affermate le Officine Tamborrino - che controllano la Scaff System, leader negli arredi metallici con un fatturato nel 2017 di 5,4 milioni - e la D'Amico Officine, produttrice di macchine agricole, mentre a Fasano la Ferramati che costruisce strutture in acciaio nel 2017 ha toccato i 13,1 milioni di ricavi.

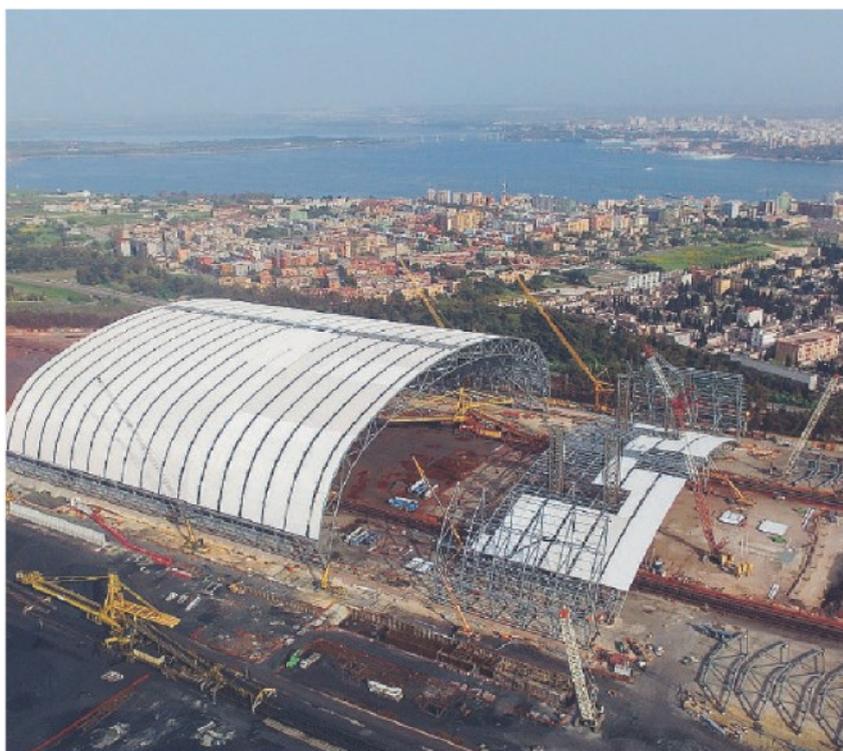
LEONARDO CREDE IN TARANTO - Anche la provincia di Taranto ospita a Grottaglie un grande stabilimento della Leonardo Divisione aerostutture con 1.300 occupati ove si costruiscono due sezioni in fibre di carbonio del velivolo passeggeri 787 della Boeing, mentre da lungo tempo nell'indotto dell'industria di base si è consolidato un gruppo di imprese impiantistiche di rilievo, tutte dotate di proprie officine, fra le quali si segnalano la Comes per costruzioni elettromeccaniche (ricavi di 27,4 milioni nel 2017), la Modomec (nel 2017 con 20 milioni di fatturato) - che opera non solo nel Siderurgico e nella raffineria dell'Eni, ma anche alla Fincantieri di Monfalcone - e la Stoma Group che ha avviato un processo di diversificazione costruendo fra l'altro impianti eolici. Altra industria di spicco della provincia è la Zanzar di Grottaglie che, producendo ed esportando sistemi di zanzariere, ha raggiunto nel 2017 ricavi per 36,8 milioni. Di grande importanza nell'area tarantina è la

Vestas che con oltre 700 addetti costruisce pale per grandi centrali eoliche (185,3 milioni di ricavi nel 2017).

LE ECCELLENZE DEL SALENTO - Il Salento vanta la presenza della fabbrica della multinazionale CNH che con 603 addetti) costruisce ed esporta macchine movimento terra, alimentando un indotto di Pmi fra le quali si colloca la Alcar che produce benne e bracci caricatori e telescopici con un fatturato di 45,4 milioni nel 2017. Altra industria di assoluto rilievo nel territorio è la Lasim di Giampiero Fedele, con 340 occupati e 80,1 milioni di ricavi nel 2017, fornitrice con impianti robotizzati di pezzi stampati a FCA, Ferrari e ad altre marche automobilistiche. Sempre nel Salento si segnalano la Cog che produce radiatori per auto (12,2 milioni di fatturato nel 2017), le Fonderie De Riccardis di Galatina (ricavi di 13,9 milioni nel 2017), la D.F.V. che costruisce serramenti in alluminio (fatturato di 36,4 milioni nello stesso anno), la Toma (estrusione di profilati in alluminio con 39,5 milioni di ricavi nel 2017), e la Ecomet (lavorazione di rottame di ferro con 25,2 milioni di fatturato nel 2017).

Il panorama appena tracciato dell'industria meccanica in Puglia, con alcuni riferimenti a Basilicata e Molise, pur non avendo alcuna pretesa di esaustività descrittiva, ha posto in evidenza come il comparto sia ben presente nei territori delle tre regioni con imprese di piccole, medie e grandi dimensioni che contribuiscono a smentire ancora una volta ogni rappresentazione di un Mezzogiorno segnato soltanto da sottosviluppo e desertificazione industriale.

* Università di Bari



TARANTO
L'area industriale della acciaieria Arcelor Mittal in particolare il cantiere della copertura dei parchi minerali



Provincia di Foggia



Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Foggia



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
POMIFICATORI PALAZZISTI CONSORTIVI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Foggia



Collegio Circumstantiale
Geometri e Geometri Laureati
di Lucera

“SBLOCCACANTIERI” E OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO



Foggia

Giovedì 4 luglio 2019 - ore 9

Sala Tribunale della Dogana della Provincia di Foggia
(P.zza XX Settembre)

SALUTI ISTITUZIONALI

NICOLA GATTA

Presidente Provincia di Foggia

FRANCO LANDELLA

Sindaco di Foggia

GIANNI ROTICE

Presidente Confindustria Foggia

COORDINAMENTO LAVORI

GIOVANNI TAMBURRANO

*Responsabile Comunicazione
e Relazioni Esterne Confindustria Foggia*

*Al Convegno sono invitati i Responsabili
degli uffici tecnici delle Stazioni Uniche
Appaltanti e delle Amministrazioni locali*



È PREVISTO IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI

APERTURA CONVEGNO

ANNJ RAMUNDO

Presidente Ance Foggia

INTERVENTI PROGRAMMATI

FRANCESCA OTTAVI

*Direttore Legislazione Opere Pubbliche
Associazione Nazionale Costruttori Edili*

ARTURO CANCRINI

*Docente Facoltà di Ingegneria
Università di Roma Tor Vergata*

AGOSTINO SANTILLO

*Commissione Lavori Pubblici Senato della Repubblica
Relatore per il provvedimento c.d. “Sblocca Cantieri”*

EDOARDO BIANCHI

*Vice Presidente Opere Pubbliche Associazione Nazionale
Costruttori Edili*

IL RUOLO DEI PROFESSIONISTI

MARIA ROSARIA DE SANTIS

Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia

NICOLA GIACOMO TRAMONTE

Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia Foggia

ANTONIO TROISI

Presidente Collegio dei Geometri di Foggia

COSIMO DE TROIA

Presidente Collegio dei Geometri di Lucera

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

LE VOTAZIONI DEL 2 LUGLIO

LE RAGIONI DEL «NO»

Il direttore del dipartimento di Agraria che ha fatto un passo indietro: «E' giusto che il cambiamento sia affidato a un giovane»

MERITO E SERVIZI SMART

Lo Muzio: «Spazio al merito e nessuna vendetta personale». Limone: «Servizi più smart e migliore didattica nelle lauree triennali»

FOGGIA
Pierpaolo Limone,
direttore del
dipartimento
studi
umanistici
Foto Maizzi



Lorenzo Lo Muzio,
direttore del
dipartimento
di Medicina
clinica e
sperimentale

Limone-Lo Muzio, inizia la sfida

Corsa a due per la carica di "magnifico rettore" dopo la decisione di Sevi di ritirarsi

ANNA LANGONE

● La corsa a rettore perde un candidato. Il direttore del dipartimento di Agraria Agostino Sevi ha annunciato ieri mattina il ritiro della candidatura e la convergenza del suo "elettorato" su Pierpaolo Limone. Due dunque gli aspiranti magnifico rimasti in corsa per le elezioni del 2 luglio: il direttore del dipartimento di Studi umanistici Pierpaolo Limone e il direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, Lorenzo Lo Muzio. Una situazione inattesa, un precedente nella pur breve storia dell'Università di Foggia, che quest'anno festeggia i 20 anni dall'autonomia. La candidatura di Limone sarà di fatto "doppia": il programma è cofirmato da Agostino Sevi che è già stato scelto come prorettore in caso

di vittoria di Limone. Lo Muzio è preoccupato? «Non cambia il rapporto di forze, la mia candidatura è sostenuta non da due ma da un gruppo di docenti anche di altri dipartimenti», la sua risposta. Ma perché il passo indietro del prof. Sevi? «Limone ed io abbiamo fatto un lavoro di squadra che è giusto abbia un candidato unico - spiega Sevi - se davvero vogliamo un cambiamento in questa Università, deve avvenire grazie a un docente giovane. La mia esperienza sarà di aiuto a realizzarlo. Sono da circa 30 anni a UniFg e non è stato semplice assumere questa decisione, ma il mio è un atto di amore».

L'aula magna di Giurisprudenza è affollata per il confronto fra i candidati moderato dal direttore del dipartimento Donatella Curtotti, che non si è candidata, risponde al croni-



Agostino Sevi, nella foto con la prof. Curtotti, annuncia il ritiro dalla contesa e sostiene la candidatura di Limone

sta, perché non si è sentita all'altezza e perché da mamma non avrebbe avuto il tempo necessario per dirigere l'Ateneo. Dopo che Sevi ha lasciato il microfono, i due contendenti

illustrano la loro idea di futuro per UniFg. «Non vi saranno ripercussioni per chi non è dalla mia parte, nessuna vendetta personale - esordisce il prof. Lo Muzio strappando un lungo ap-

plauso - voglio scrivere una nuova storia per questa Università». Non manca il riferimento alla recente inchiesta che ha interessato l'Ateneo, «una vicenda poco edificante» dice Lo Muzio, che preconizza un'Università in cui siano tutti protagonisti e motivati, con un ritrovato spirito di appartenenza. «Il merito dovrà contare - aggiunge il direttore di Medicina clinica e sperimentale - dovrà esservi rispetto, indipendentemente dal ruolo che ciascuno ha». Pierpaolo Limone, che in caso di elezione sarebbe il rettore più giovane d'Italia, va subito all'attacco: «La struttura va riformata - dice - prendiamo le segreterie studenti, vanno informatizzate e dematerializzate, per liberare tempo per i ragazzi ma anche per il personale amministrativo, vista la necessità di per-

sonale specializzato per intercettare i finanziamenti europei». Per gli studenti Limone pensa ad un career service, un supporto che li aiuti dalla fase dell'orientamento alla laurea e anche dopo. «Il mio obiettivo - puntualizza Limone prima di strappare un lunghissimo applauso - è quello di realizzare un'Università con una buona qualità diffusa. Le lauree triennali con taglio professionalizzante, ad esempio, debbono avere una didattica più orientata all'occupabilità». Nei programmi resi noti dai due candidati («Un pò lunghi!», dice con un sorriso la prof. Curtotti) una griglia vastissima di obiettivi, nei quali potrebbe rientrare, chiede l'ing. Gennaro Amodeo con veemenza, un confronto sul suo progetto Mol-daunia, ignorato finora dall'Ateneo.

I NODI ECONOMICI

TRA ECCELLENZE E STORTURE

COSA VA E COSA NON VA

Bene metalmeccanico, alimentare e chimico. Esportazioni in ripresa. Pochi gli investimenti in capitale umano

Puglia, crescita troppo lenta «Si punti sulle eccellenze»

Il rapporto annuale di Bankitalia: pesano servizi pubblici e infrastrutture

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La buona notizia è che, anche nel 2018, la Puglia ha continuato a crescere. Il problema è che i numeri indicano un rallentamento rispetto all'anno precedente: la risalita, insomma, continua ma la spinta in avanti s'è fatta debole, macchinosa, meno incisiva rispetto al trend dell'ultimo quinquennio.

A certificarlo è il rapporto annuale della Banca d'Italia, «Economie regionali. L'economia della Puglia», presentato ieri mattina alla stampa e approfondito, nel pomeriggio, al Politecnico di Bari alla presenza del vicedirettore generale di Bankitalia, Daniele Franco. Nonostante il dato complessivo di crescita del 2018 non sia ancora disponibile una parabola è possibile tracciarla: nel 2014 la Puglia è cresciuta dello 0,1%. Una percentuale minima che segna però l'inizio della risalita: 1,2% nel 2015, 0,8% nel 2016, 0,9% nel 2017. «L'anno scorso invece il dato si è abbassato, sia rispetto a quello del '17 sia rispetto all'andamento dell'intero Paese», argomenta Pietro Sambati, direttore della sede barese di Bankitalia, coadiuvato nell'esposizione da Maurizio Lozzi e Vincenzo Mariani.

Senza fasciarsi la testa oltre il necessario, i dati positivi non mancano: «spingono» il metalmeccanico, l'agroalimentare e il chimico; le esportazioni, pur basse nel 2018, nel primo trimestre del 2019 hanno ripreso fiato (+9,7%); anche l'occupazione respira con un balzo in avanti dell'1,8% cui corrisponde un simmetrico calo del tasso di disoccupazione. E tuttavia la produzione «ristagna». Dove si rintraccia il colpevole? «Ci sono dei problemi strutturali - spiega Sambati - che non scopriamo oggi: la qualità, spesso scarsa, dei servizi pubblici, la dotazione infrastrutturale inadeguata, il grado di concorrenza troppo basso e i pochi

investimenti in capitale umano». A tutto questo è poi necessario sommare qualche male atavico: la goffa macchinosità dell'elefante burocratico, la lunghezza del processo civile, quel tipo di «distorsione», particolarmente odiosa, che giunge da fenomeni corruttivi e dalla piaga dell'evasione fiscale. Tutte battaglie da combattere nel medio-lungo periodo nella consapevolezza che, a voler imbastire un ragionamento decennale, la Puglia non è riuscita a tornare ai livelli pre crisi né in termini di Pil né di occupazione (siamo ancora 7 punti sotto).

Se questo è l'orizzonte, cosa si potrebbe fare nell'immediato? «La prima mossa necessaria - afferma Sambati - è la riscoperta dei vantaggi comparati locali, i nostri punti di forza. A cominciare dal turismo che sta crescendo ma potrebbe andar meglio: poco meno dell'80% dei pernottamenti è concentrato nei mesi estivi. Lavorare sulla stagionalità è essenziale». Una spinta positiva potrebbe arrivare dalla messa in circolo del denaro accumulato: le famiglie, dal 2012, hanno messo da parte 8 miliardi, le imprese 3,5. E ci sono 5 miliardi di Fondi europei da spendere. «Quello che serve - conclude Sambati - è riattivare il circuito della fiducia, smuovere queste risorse e renderle produttive. Qualcuno ora s'incarichi di accendere la miccia».

QUOTA 100 - Fra le pieghe del Rapporto, sintetico ma piuttosto articolato, si annida un tema spinoso: l'effetto della riforma delle pensioni, e quindi l'introduzione della Quota 100, sui numeri del Servizio sanitario nazionale. La Puglia, tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi, rischia perdere il 10,9% del personale. Un dato molto alto se si considera la media italiana dell'incidenza potenziale: 6,4-7,2%. Su quantità e qualità del ricambio si giocherà una partita decisiva.



**RAPPORTO
PUGLIA
2019**
Il direttore
della sede
barese di
Bankitalia
Pietro
Sambati
tra Vincenzo
Mariani e
Maurizio
Loizzi

IL PAESE DIVISO

LA GUERRA DEI TERRITORI

FEDERALISMO RAFFORZATO

«La Lega punta a un accordo politico salvo intese. È una opzione pericolosissima: dopo ci si prenderà a coltellate»

«Fondi Sud, il governo non esca di scena»

Giannola (Svimez): il ruolo di coordinamento di Roma resta centrale

LEONARDO PETROCELLI

● **Adriano Giannola, economista e presidente della Svimez, l'emendamento che dirottava la titolarità dei Fondi europei sviluppo e coesione dal ministero per il Sud alle Regioni è stato stralciato. Ma in quale misura rappresentava un pericolo?**

«Il governo centrale assume comunque un ruolo nella gestione dei fondi e non solo dal punto di vista del co-finanziamento. È fondamentale, piuttosto, per l'indirizzo e per la programmazione del rapporto centro-periferia. Tutto questo, al netto della proporzione "80-20" nella distribuzione delle risorse che deve assolutamente rimanere tale a beneficio del Mezzogiorno. È un punto su cui non si può negoziare».

Torniamo alla premessa: disinnesca il ruolo di Roma sembra uno degli obiettivi di questo esecutivo.

«L'uscita di scena dell'esecutivo da questioni di tal genere, opzione che sembra piacere ai gialloverdi, sarebbe in realtà un netto passo indietro. E non solo per i motivi che abbiamo appena elencato ma

anche perché qui bisognerebbe guardare oltre».

In che direzione?

«Ad esempio costruendo ipotesi di programmazione macro-regionale. Una eventualità prevista, ed anzi caldeggiata, dall'Europa ma mai praticata dall'Italia nonostante i mille proclami».

Il refrain leghista è sempre lo stesso: se si avvicinano risorse e servizi ai cittadini la ricaduta non può che essere positiva.

«Le regioni rendicontano comunque quei fondi quindi non vedo cosa sarebbe cambiato stralciando il ruolo del ministero. La spesa resta lì. Il punto è che le Regioni non sarebbero più state vincolate al rispetto di una progettazione nazionale coordinata».

Provando a tradurre...

«I territori possono fare quello che vogliono. È questo il messaggio che passa da un emendamento come quello: una ennesima forma di disgregazione per noi meridionali e, invece, una ulteriore forma di autonomia nel pensiero leghista. Ognuno la vede come vuole».

Proprio sull'autonomia il Carroccio sembra imprimere una forte accelerazione. È

preoccupato?

«Leggo le dichiarazioni trionfalistiche di Zaia sulla calendarizzazione del provvedimento. In realtà, pochi giorni fa, come Svimez abbiamo avuto un incontro con la ministra Stefani e il messaggio era completamente diverso. Le cito testualmente le sue parole: "Siamo molto lontani da un accordo". Poi però ha aggiunto anche qualcos'altro».

Prego, seconda citazione.

«Se l'esigenza politica del mio segretario federale (cioè Matteo Salvini, ndr) richiede che si arrivi a un accordo, allora ci sarà un accordo quadro di tipo politico". Un accordo che, aggiungo io, i 5 stelle firmerebbero sia perché capiscono poco e sia perché sono in una posizione di grande debolezza».

E da lì in poi cosa potrebbe succedere?

«Tutto funzionerebbe sul modello, confuso, dello Sblocca cantieri: accordo quadro salvo intese. Cioè l'autonomia si fa ma la sua attuazione sarebbe delegata ad una contrattazione paritetica fra Stato e Regioni. Sarebbe troppo tardi per cambiare rotta e, al quel punto, si rischia davvero di finire a coltellate»



SVIMEZ Il presidente Adriano Giannola

Fondi Ue alla ricerca avanzata Prossima chiamata a settembre

INCENTIVI

Accesso più semplice per i programmi dedicati a sostenere l'innovazione

Contributi fino a 3 milioni per gruppi interdisciplinari: coprono il 100 per cento

Alex Paiella

Il programma Pathfinder pilot unisce, sotto la regia dello European innovation council (Eic), i due precedenti schemi di finanziamento Fet (Future emerging technologies): Open e Proactive.

Lo scopo della riorganizzazione è facilitare la comprensione e l'accesso ai principali meccanismi di supporto all'innovazione erogati dalla Commissione europea. Il programma mira a stabilire una leadership europea nelle tecnologie future ed emergenti,

generando opportunità a lungo termine. L'obiettivo è mobilitare i ricercatori più creativi e lungimiranti di tutte le discipline per collaborare ed esplorare quelli che potrebbero diventare i principali paradigmi tecnologici del futuro.

L'approccio orientato a supportare la ricerca di frontiera è confermato dai numeri del programma: il 33% dei progetti selezionati porta ad almeno una pubblicazione di carattere scientifico, il 25% dei progetti ha come risultato un brevetto, mentre il 12% dei progetti genera un spin-off per continuare a svilupparne i risultati.

Il programma è caratterizzato da un approccio bottom up, con la possibilità di presentare proposte in diversi ambiti, senza la necessità di dover circoscrivere il progetto in un settore specifico. Si punta a finanziare i primi stadi della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione da parte di consorzi interdisciplinari che esplorano idee visionarie per tecnologie future radicalmente nuove e che sfidano gli attuali paradigmi e si avventurano

nell'ignoto. I progetti finanziabili, nella scala di maturità tecnologica Trl (Technology readiness level), sono collocabili tra il Trl2 - Trl3, ovvero la disponibilità di un «proof of concept» della tecnologia.

Si rivolge a consorzi di carattere interdisciplinare, con il fine di finanziare progetti incentrati su tecnologie radicalmente nuove. Per poter partecipare è necessaria la costituzione di un partenariato transnazionale, di almeno tre soggetti provenienti da tre differenti stati membri o paesi associati, con ruoli ben definiti e competenze complementari. Il partenariato tipico vede la presenza di centri di ricerca, università e soggetti industriali. La prossima scadenza è prevista il 18 settembre 2019. Il contributo erogato arriva fino a tre milioni con un tasso di finanziamento del 100%. La presentazione del progetto avviene per via telematica utilizzando il portale della Commissione.

Le proposte vengono valutate a distanza da esperti indipendenti sulla base di tre criteri: impatto economico,

eccellenza dell'innovazione, qualità ed efficienza dell'implementazione.

Ciascun criterio ha un peso specifico nel calcolo del punteggio: l'eccellenza scientifica è il criterio predominante con un peso del 60%, mentre impatto economico e qualità ed efficienza dell'implementazione valgono ciascuno un 20%. Per ogni criterio viene assegnato un punteggio variabile da un minimo di 1 a un massimo di 5. Le proposte che raggiungono il punteggio complessivo di 13 punti su 15, avendo superato la soglia di 4 su 5 per ogni criterio, sono prese in considerazione per il finanziamento. Le proposte sopra soglia vengono inserite nella lista delle proposte potenzialmente finanziabili.

La graduatoria finale (Final rank list) viene predisposta sulla base delle risorse disponibili. Le proposte vengono finanziate secondo l'ordine finché il budget non è esaurito. I risultati vengono poi trasmessi ai proponenti con l'invio dell'Evaluation summary report (Esr).